



"Due autori, tanti libri, un viaggio"
Visita di studio a Pescara, la città americana
da D'Annunzio a Flaiano
6 - 7 aprile 2019
con lo scrittore Filippo La Porta, detto Flap

Pescara, città di provincia ma a suo modo avveniristica: con una stazione scintillante e sopraelevata (più lunga della stazione Termini), porto di mare verso la Croazia, senza un vero centro o meglio disseminata nei suoi molti centri. Città priva di una identità rigida, bellissima e (a volte) brutta, primitiva e cosmopolita, febbrile e accidiosa, arcaica e futuribile (il Ponte del Mare, ciclopedonale, che congiunge le due riviere), saggia e ottusa (forse come ogni metropoli del globo). Ma soprattutto generosa, spalancata verso Oriente, ecumenica: proprio qui puoi sentirti più libero che in altre città italiane. Quando vi arrivò Guido Piovene nei primi anni '50 concluse che era la città più americana d'Italia, una Los Angeles adriatica! Senza un centro storico (ne ha innumerevoli), "col piccolo nucleo indigeno che in un angolo sopravvive" (come nel West), molto curata, ricca, un po' anonima, sfrontatamente modernista: "unica, in Italia, una città ribollente, un po' confusa, in cui uomini e gruppi affluiscono, si addizionano, si accavallano come onde (Viaggio in Italia). Accoglie ben 121 etnie, migliaia di immigrati da tutto l'Abruzzo, un numero incalcolabile di subculture giovanili (è stata capitale del punk), e poi l'arrosticino di pecora e McDonald's, una ipertrofia di ipermercati (non-luoghi di aggregazione) e le palme esoticheggianti, i rom (è "la città degli zingari") e i cinesi, l'orgoglioso "nu seme nu" della squadra di calcio e i raduni fricchettoni sulla spiaggia, i cocktail modaioli e uno dei pochi liquori italiani, l'Aurum! Città liquida e frammentaria, spalmata e leggera, naif e multiethnica, raccontata negli ultimi decenni da scrittori e artisti e bande rock: penso solo a Silvia Ballestra e Andrea Pazienza, e ultimamente un romanzo di Donatella Di Pietrantonio.

Pescara però dal punto di vista letterario è divisa tra i due numi - D'Annunzio e Flaiano - nati a distanza di mezzo secolo, autori diversissimi tra loro e forse incompatibili. Il poeta-vate che ha anticipato la società dello spettacolo e lo scrittore malinconico e satirico che ha ritratto la società dello spettacolo in modi pungenti. Al primo è intitolato il teatro e l'università, al secondo un premio importante. Ma forse Pescara - città spesso ruvida ma profondamente schietta - un commediante fanatico come D'Annunzio, geniale cialtrone e anticipatore di Andy Warhol, non se lo meritava! Consoliamoci con un altro illustre scrittore pescarese, custode dell'anima più genuina del luogo: Ennio Flaiano. Se D'Annunzio è la malattia, Flaiano è la cura, il farmaco, il talismano. Lui, naturalmente eccentrico e dandy, non sopportava gli snob ad oltranza, la smania piccolo-borghese di distinguersi, di apparire: "Pena e sospetto che suscitano le persone normali in un mondo dove interessa soltanto l'Eccezionale"(La solitudine del satiro). Flaiano ci appare il portavoce della Pescara un po' scettica, malinconica, appartata, con una sua intelligenza morale, e che non ama gli esibizionisti.

(Testo a cura di Filippo La Porta)

Insomma con Flap... la nostra sarà una visita di studio unica e irripetibile!

PROGRAMMA DELLA VISITA DI STUDIO

Sabato 6 aprile

Ore 10.30: arrivo individuale dei partecipanti a Pescara e sistemazione presso l'Hotel Carlton (www.carltonpescara.it)

Ore 11.00: appuntamento con Filippo La Porta in stazione centrale, o anzi vecchia stazione, di cui è sopravvissuto un solo edificio, e dove c'è la fermata dei pullman

Ore 11.30: subito a piazza Salotto (300 metri dalla stazione), cuore della Pescara ricca, borghese, pettegola, area dello shopping e dei grandi caffè (poco più in là uno slargo con l'Adriatico di fronte)

Ore 12.00: ritorno alla stazione, si prende il bus che con 4/5 fermate ci porta in zona Porta Nuova - Casa D'Annunzio - chiesa San Cetto. Visita alla Casa di D'Annunzio e passeggiata per il quartiere (il centro storico di Pescara, o Pescara Vecchia), con le due strade che la sera diventano teatro della movida e via Flaiano.

Sosta alla famosa pasticceria "Caprice", ed eventualmente anche sosta al Museo delle Genti d'Abruzzo

Ore 13.30: pranzo a buffet al Caffè Letterario, che durante il FLA (Festival di letteratura e di Altro, cresciuto enormemente negli anni, prima settimana di novembre, diretto da Luca Sofri) è il ristorante del festival

Ore 15.00: bus e altre 4/5 fermate si va in zona pineta, verso Francavilla (e stadio), un quartiere liberty dove TUTTO richiama l'opera di D'Annunzio, dai nomi delle strade ai nomi degli stabilimenti (via Figlia di Iorio, bar Alcyone, stabilimento Primo Vere...) e lettura de la "Poggia nel pineto" da parte di Flap con accento pescarese!

Poi si va al mare, lì a due passi, dove si erge il sontuoso edificio di De Ceco, ras della città, con il suo stabilimento e la spiaggia portata direttamente dalle isole Mauritius (leggenda metropolitana)

Ore 16.30 - 17.00: congedo

Domenica 7 aprile

Ore 9.00/9.30: check out dall'Hotel Carlton

Ore 10.00: Visita guidata alla Fondazione Museo Paparella-Treccia Villa Urania, alla collezione permanente di antiche maioliche di Castelli e alla mostra temporanea "Classicità e romanticismo moderni. Sironi e il suo tempo"

Ore 12.00: Si suggeriscono la visita al Museo d'arte moderna Vittoria Colonna e/o al Museo civico Basilio Cascella

Pranzo libero

Partenza autonoma per Bari

Fondazione Museo Paparella-Treccia Villa Urania

Il Museo è ospitato in una villa ottocentesca in stile eclettico sita nel cuore di Pescara, di fronte alla centralissima Piazza della Rinascita. Al suo interno è custodita la Collezione Paparella Treccia Devlet, frutto di 40 anni di ricerca e di studi del Professore Raffaele Paparella Treccia, che ha donato la collezione e la villa ad una fondazione intitolata a lui e a sua moglie Margherita Devlet. La raccolta è composta da 151 selezionati capolavori della maiolica artistica di Castelli, ordinati secondo un criterio cronologico, opera dei maggiori maestri castellani attivi tra il XVI e il XIX secolo, fra cui Francesco Grue (1618-1673), il figlio Carlo Antonio (1655-1723) e il nipote Francesco Antonio Saverio (1686-1746), nonché i principali esponenti delle famiglie Gentili, Cappelletti e Fuina. La decorazione delle ceramiche documenta il passaggio dallo stile "compendiario", caratterizzato da un'essenzialità di elementi, a quello "istoriato", in cui ricorrono scene allegoriche, mitologiche, venatorie e belliche. Tra le opere di maggior pregio si segnalano la più completa testimonianza di un servito alle armi di età barocca, costituito da 19 esemplari con lo stemma del committente, eseguito nella bottega di Francesco Grue e famosi lavori di Carlo Antonio Grue, tra i quali il più antico esemplare castellano di zuppiera, e due pregevoli vasi da consolle prodotti per l'Imperatore Leopoldo I d'Austria, successivamente passati ai Savoia. Il Museo conserva anche prestigiosi dipinti ad olio, tra cui una Natività quattrocentesca, un autoritratto datato 1711 di Pietro Santi Bambocci e un acquerello su carta di Pio Joris, artista romano, del 1800. La Fondazione Paparella è impegnata a diffondere la conoscenza della maiolica di Castelli e, con le attività culturali e didattiche, a promuovere l'amore e l'interesse per l'Arte in genere.

a) La collezione permanente, le antiche Maioliche di Castelli

La prestigiosa collezione permanente è composta da 151 antiche maioliche di Castelli realizzate tra il XVI e il XIX secolo. Sono presenti opere dei grandi Maestri attivi nel luogo: Francesco Grue, Carlo Antonio Grue, Francesco Antonio Saverio Grue, Gesualdo Fuina, Carmine Gentili, Candeloro Cappelletti e Silvio De Martinis. Le opere documentano l'evoluzione dello stile della maiolica castellana, dal genere compendiario, che definisce i cosiddetti "bianchi", caratterizzato da estrema essenzialità degli elementi (XVI e XVII secolo), a quello istoriato e Barocco, in cui ricorrono scene storiche, religiose e mitologiche (XVII e XVIII secolo), fino al Rococò e al Neoclassico (XVIII e XIX secolo).

Il Museo conserva anche dipinti, tra cui una natività quattrocentesca, un autoritratto del XVIII secolo del toscano Pietro Santi Bambocci e interni di cattedrali del XVII secolo, attribuiti a Monsù Desiderio, nome che definisce una terna di artisti di origini francesi, attivi a Napoli, il più importante dei quali è stato François Didier Nomé. La collezione è stata realizzata a partire dal 1950 ad opera del Professore Raffaele Paparella Treccia, chirurgo ortopedico di fama internazionale, che nel 1997 ha donato la collezione e la villa alla Fondazione intitolata a Lui e a Sua moglie Margherita Devlet.

b) Mostra temporanea "Classicità e romanticismo moderni. Sironi e il suo tempo"

Dal 7 dicembre 2018 apre al pubblico una mostra d'arte incentrata sull'opera di uno dei più grandi artisti del Novecento italiano, Mario Sironi. L'evento, dal titolo "Classicità e romanticismo moderni. Sironi e il suo tempo", presenta diciotto storiche opere di Mario Sironi accostate a quelle di Giorgio de Chirico, Carlo Carrà, Alberto Savinio, Ardengo Soffici, Ottone Rosai, Arturo Tosi, Aligi Sassu, Paola Consolo e Rino Battaini.

La mostra è curata dalla Professoressa Elena Pontiggia, docente di Storia dell'arte all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano la quale, nel suo saggio introduttivo al catalogo, scrive: «Questa mostra muove dalla figura di Sironi per estendersi ad alcuni suoi compagni di strada: artisti che hanno perseguito in forme diverse una sorta di "moderna classicità", ma anche artisti che hanno espresso cadenze neoromantiche. Come del resto Sironi, che è stato un pictor classicus intriso di romanticismo e un romantico innamorato della classicità».

Museo d'arte moderna Vittoria Colonna (Via Gramsci, 1)

Il Museo d'Arte Moderna "Vittoria Colonna" nato nel 2002, ha sede nell'edificio costruito nel 1953 su progetto dell'architetto razionalista Eugenio Montuori.

La collezione permanente è attualmente costituita dalle donazioni Gangai-Stoppato (opere di Brindisi, Bueno, Calabria, Carrà, Guidi, Guttuso, Manzù, Maccari, Mirò, Picasso ed altri), Misticoni (opere di Giuseppe Misticoni) e Benini (dipinto del pittore macchiaiolo Ulisse Pichi). Il Museo organizza regolarmente mostre temporanee di arte moderna e contemporanea.

Vi è attiva una sala convegni nella quale si svolgono nel corso dell'anno numerosi eventi culturali (conferenze, convegni, incontri di studio, dibattiti, concerti, ecc.). La concessione in uso a terzi è disciplinata da apposito regolamento comunale. Inoltre, il Museo ha al suo interno lo "Scaffale del libero scambio", uno spazio dedicato alla libera consultazione ed allo scambio autogestito di libri.

Museo civico Basilio Cascella (Viale Guglielmo Marconi, 45)

L'edificio, per mezzo secolo centro di produzione grafica e artistica e luogo d'incontro per intellettuali del calibro di D'Annunzio, Pirandello, Grazia Deledda, Ada Negri, Guido Gozzano, Umberto Saba, Vincenzo Bucci, Federico Tozzi, Goffredo Bellonci, F.T. Marinetti, Giovanni Pascoli, Salvator Gotta e molti altri, è stato donato da Basilio Cascella nel 1966 al comune di Pescara che nel 1975 vi aprì un museo dedicato all'artista. La raccolta ospita le opere pittoriche, scultoree, ma anche grafiche e plastiche, dello stesso Basilio e degli altri componenti della famiglia di artisti dei Cascella, i figli Tommaso, Michele e Giocchino.